



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE  
E UTILIZZO DEI DATI DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

8<sup>a</sup> seduta: mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente PASETTO

## INDICE

### Audizione del direttore dell'Agenzia del territorio

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 13 e <i>passim</i>	<i>PICARDI</i> . . . . .	Pag. 4, 8, 10 e <i>passim</i>
CONTE Gianfranco ( <i>FI</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	10	<i>DONIS</i> . . . . .	8, 19, 21
COSTA Rosario ( <i>FI</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	14	<i>CANNAFOGLIA</i> . . . . .	19, 20
BONADONNA Salvatore ( <i>Rc-Se</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	14		
PEGORER Carlo ( <i>Ulivo</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	14		

*Intervengono il dottor Mario Picardi, direttore dell'Agenzia del territorio, accompagnato dal dottor Alberto Donis, direttore centrale dell'Organizzazione sistemi informativi (OSI), dall'ingegner Carlo Cannafoglia, direttore centrale Cartografia, catasto e pubblicità immobiliare (CCPI) e dal dottor Agostino Pellegrini, responsabile comunicazione e rapporti istituzionali dell'Agenzia del territorio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del direttore dell'Agenzia del territorio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria, sospesa nella seduta del 17 luglio scorso.

Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione del dottor Picardi, direttore dell'Agenzia del territorio, accompagnato dal dottor Alberto Donis, direttore centrale dell'Organizzazione sistemi informativi (OSI), dall'ingegner Carlo Cannafoglia, direttore centrale Cartografia, catasto e pubblicità immobiliare (CCPI) e dal dottor Agostino Pellegrini, responsabile comunicazione e rapporti istituzionali dell'Agenzia del territorio.

Premetto qualche considerazione iniziale per inquadrare l'oggetto dell'odierna seduta, che si svolgerà necessariamente in tempi brevi a causa dei concomitanti lavori parlamentari. L'audizione si svolge nell'ambito dell'indagine conoscitiva tesa ad approfondire il tema dell'utilizzo e della circolazione dei dati e quindi della diffusione delle informazioni dell'anagrafe tributaria, tenendo in considerazione in modo particolare la complessità, la qualità e la quantità dei dati della Sogei. Ciò avendo sempre presenti gli obiettivi del contrasto all'evasione fiscale e della garanzia della massima riservatezza.

Punto centrale dell'audizione sarà il processo, tutt'ora in atto, di trasferimento delle funzioni catastali agli enti locali, in particolare ai Comuni, finalizzato alla realizzazione di un miglior servizio nei confronti dei cittadini e all'attuazione di processi di semplificazione. È dunque in atto un grande sforzo complessivo da parte dell'amministrazione finanziaria, e soprattutto da parte dell'Agenzia del territorio.

Si tratta quindi di un confronto estremamente utile, da ricondurre all'interno dell'indagine conoscitiva in corso, svolto con la consapevolezza che l'Agenzia del territorio sta fronteggiando la chiusura della prima fase

del processo, quella della scelta da parte dei Comuni rispetto alle quattro possibili forme di gestione per l'esercizio delle funzioni. Lo sforzo è appunto non soltanto quello di rendere fruibile il sistema complessivo da parte degli enti locali, ma anche di procedere ad attuare il modello decentrato; mi sembra infatti che l'obiettivo fondamentale dell'Agenzia sia proprio quello del decentramento. Questa occasione di confronto è particolarmente utile, perché a decorrere dal primo novembre 2007 si dovrebbe concludere la prima fase di rilevazione e di dichiarazione della scelta da parte dei Comuni sulle funzioni catastali che intendono assumere. Sappiamo bene che c'è una diversità di profili, sia dal punto di vista quantitativo, visto che c'è una prevalenza nelle aree del Nord del Paese rispetto a quelle del Centro-Sud, sia dal punto di vista qualitativo, in ordine alle varie forme di gestione previste.

Prima di lasciare la parola al dottor Picardi aggiungo che sarebbe utile conoscere, e su questo sentiremo anche i membri della Commissione, l'andamento di questo processo, se ciò è possibile. A tal proposito ci sono state anticipazioni sugli organi di stampa, ma questa è la sede più idonea per comunicare tali dati, anche alla luce delle finalità dell'indagine conoscitiva, al termine della quale produrremo un rapporto da sottoporre all'attenzione del Parlamento. Conosciamo bene le criticità connesse a questo processo; sappiamo d'altra parte che si tratta di una grande operazione di trasferimento di funzioni e di competenze, che comporta peculiari aspetti problematici. A tal proposito sarebbe interessante un riferimento in merito alle problematiche relative alle sinergie con gli altri soggetti, non solo con le altre Agenzie, avendo sempre lo sguardo rivolto alla costruzione del sistema integrato delle banche dati e allo snellimento delle procedure.

Per quel che riguarda gli enti locali abbiamo svolto un'audizione, e ne svolgeremo un'altra successivamente, con i loro rappresentanti e in modo particolare con quelli dei Comuni, mentre ancora non abbiamo audito i rappresentanti delle Regioni. Ritengo che la questione relativa all'ANCI e ai rappresentanti dei Comuni italiani sia fondamentale. Lascio dunque la parola al dottor Picardi, Direttore dell'Agenzia del territorio.

*PICARDI.* Signor Presidente, signori componenti della Commissione, innanzitutto vi ringrazio per l'odierna audizione. Vi abbiamo consegnato un documento che intende dimostrare ed attestare il contributo che l'Agenzia del territorio sta fornendo alla costruzione ed alla gestione dell'anagrafe tributaria. Il documento è peraltro integrato da un allegato abbastanza corposo, che fornisce una serie di elementi che sottoponiamo all'attenzione degli autorevoli membri della Commissione.

Mi limiterò a scorrere soltanto la relazione introduttiva, facendo delle considerazioni che ritengo utile illustrarvi di persona. La relazione, che non è molto lunga, potrà essere poi adeguatamente valutata dai componenti della Commissione. Il documento allegato cerca innanzitutto di chiarire esattamente che cos'è e cosa fa l'Agenzia del territorio, la natura della sua missione istituzionale, il modo in cui si è comportata in questi anni

per conseguire un grado di attendibilità delle banche dati e cercare di svolgere adeguatamente un servizio, nell'interesse dei soggetti istituzionali che sono i primi diretti fruitori – mi riferisco allo Stato e agli enti locali – per fini di fiscalità e non solo, e anche soprattutto dei cittadini.

Detto questo, aggiungo che si sta realizzando – siamo molto vicini alla conclusione di questo processo – una vera e propria svolta nel rapporto tra le amministrazioni e gli utenti. Possiamo serenamente affermare che il servizio – sia quello del catasto che quello della pubblicità immobiliare – risulta sempre più virtualizzato nell'ottica proprio della semplificazione alla quale lei, Presidente, faceva prima riferimento, ed anche per liberare risorse da lavori di *routine* e destinarle ad altre attività indispensabili per una più decisiva azione fiscale.

Dopo la fase di informatizzazione degli archivi, l'aggiornamento e la consultazione delle banche dati avvengono ormai in via telematica. Si è profondamente modificato il rapporto con i professionisti attraverso il sistema SISTER, grazie al quale viene assicurato l'accesso telematico per la consultazione delle banche dati. Ricordo che i notai, a partire dal 2002, e, quindi, poco dopo la costituzione dell'Agenzia, inviano il cosiddetto modello UNIDOC, ossia il modello unico, aggiornando, contestualmente, i registri di pubblicità immobiliare, le banche dati catastali e quelle dell'Agenzia delle entrate riguardanti l'imposta di registro.

Pertanto, possiamo dire che siamo in presenza di una rilevante semplificazione che riguarda la pubblicità immobiliare ed anche e soprattutto il catasto. Con l'invio della trascrizione, per esempio, a valle di un atto di compravendita (ma questo sta per essere esteso a tutti gli altri tipi di atti), con un unico adempimento telematico viene attivata la trascrizione in conservatoria, si provvede agli adempimenti nei confronti dell'Agenzia delle entrate con l'assolvimento delle imposte di registro e automaticamente avviene la voltura ai fini catastali. Questo è un fatto di grandissima importanza. Le banche dati catastali, che attualmente sono nostre, saranno in futuro dei Comuni o in condominio tra l'Agenzia e i Comuni stessi; anzi, diciamo che saranno soprattutto in condominio in quanto l'Agenzia deve comunque garantire l'unitarietà delle banche dati, anche in base alla finanziaria del 2007. Molto si è fatto in questi anni per migliorare la qualità dei dati anche se dobbiamo tener presente che molti difetti ed incoerenze – questo è poco percepito – dipendono anche e soprattutto dalla mancata trasmissione di informazioni, che erano e sono a carico della parte. Riporto come esempio l'intestazione catastale di un bene immobile che è stato trasferito per un atto di compravendita risalente a 40 anni fa o per successione, atti che comportavano (la denuncia di successione lo comporta ancora, fino a quando non ne sarà previsto l'invio telematico) la presentazione al catasto della domanda di voltura. Se detta domanda non è stata presentata al tempo e quel bene non ha subito movimentazioni successive, è evidente che risulta in catasto ancora con la vecchia intestazione, anche perché i dati catastali vengono aggiornati sulla base delle dichiarazioni di parte. Ho voluto fare questa parentesi per dire come incidono sulla qualità della banca dati la virtualizzazione, l'in-

formatizzazione e la telematizzazione delle procedure e dei processi amministrativi.

Continuo il mio intervento sintetizzando i termini della relazione. L'amministrazione del catasto costituisce, anche se non è sempre percepito all'esterno, un caso interessante nel panorama nazionale, essendo passata dall'essere sommersa da arretrati cartacei, conseguenti ai condoni edilizi degli anni '80-90, all'essere all'avanguardia nell'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche a supporto dell'innovazione del rapporto con l'utenza e con le altre amministrazioni grazie anche all'impegno del *partner* tecnologico Sogei.

È superfluo dire da che cosa sono costituite le banche dati. Vi ricordo il catasto fabbricati (i numeri sono riportati sia nella relazione che negli allegati), che conta 55 milioni di unità immobiliari urbane censite; il catasto terreni, che conta 58 milioni di particelle, con dati di possesso, rappresentazione cartografica e dati reddituali (circa 6.800.000 con rappresentazione cartografica e dati di possesso; 17 milioni circa con la sola rappresentazione cartografica); vi sono poi i registri di pubblicità immobiliare, che contengono 30 milioni di note pre-automazione e 46 milioni circa post-automazione, quindi note meccanizzate.

Ai fini dell'integrazione tra le banche dati delle pubbliche amministrazioni, che è un tema all'ordine del giorno e credo sia quello che maggiormente interessa questa Commissione, dobbiamo sottolineare come le tre citate banche siano venute costituendosi nel tempo in ambiti istituzionali differenziati; non bisogna dimenticare che il catasto ha avuto sempre una natura pubblica. La Conservatoria, pur avendo natura pubblica, fino a 35 anni fa era gestita pubblicisticamente ma quasi in un regime semiprivatistico, in quanto il conservatore era una figura che operava attraverso ampi subappalti.

Un impegno prioritario dell'Agenzia, sin dalla sua costituzione nel 2001, è stato quello di qualificare le banche dati. Un tema che ben conosce il Parlamento attraverso le varie audizioni svolte è quello relativo al recupero degli arretrati documentali. Nel momento in cui l'Agenzia è partita, attraverso un censimento che ha effettivamente fornito dati attendibili, si registravano circa 16 milioni di arretrato documentale, per tutta una serie di cause prevalentemente riconducibili ai due condoni edilizi del 1985 e del 1994 che avevano determinato una rivoluzione documentale e cartacea. Ebbene, questi 16 milioni circa di arretrati documentali sono stati azzerati, salvo qualche caso particolare dovuto – per esempio – ad archivi allagati (sono pochi i casi).

Un fatto davvero interessante, di cui siamo molto orgogliosi, è il ricorso al «telelavoro», attraverso il quale siamo riusciti a recuperare l'arretrato. In sostanza, un ufficio dotato di un rilevante numero di risorse disponibili in termini di personale ha potuto lavorare per quegli uffici che ne avevano in misura inferiore, chiaramente laddove era possibile il ricorso al «telelavoro». È stata un'esperienza molto importante ed interessante con la quale abbiamo in parte sopperito agli squilibri territoriali. Dico in parte perché alle carenze di personale al Nord si può sopperire

in questo modo, ma non si possono risolvere indubbiamente certi problemi davvero insormontabili.

Abbiamo quindi provveduto al recupero. Abbiamo implementato completamente l'infrastrutturazione informatica del patrimonio informativo dell'Agenzia, costituendo la banca dati informatizzata delle planimetrie delle unità immobiliari urbane (attualmente disponibili in tutte le Province, ad esclusione di Trento e Bolzano in cui il catasto è gestito dalle Province autonome) e informatizzando le formalità di pubblicità immobiliare; come dicevo prima, si tratta di circa 24 milioni di formalità.

Si è proceduto all'unificazione degli identificativi catastali tra il catasto dei terreni e il catasto urbano, per almeno il 92-93 per cento dei casi. Siamo dunque nell'ordine di 275.000 fogli di mappa riguardanti il catasto terreni. Anche l'*hardware* è stato orientato a questo obiettivo.

È inoltre di grande importanza la realizzazione della migrazione di tutte le applicazioni della gestione delle banche dati in architettura *web*, iniziata nel 2004. Un'analoga operazione è in corso per la pubblicità immobiliare, anche e soprattutto nell'ottica della gestione centralizzata delle conservatorie. Si tratta di un altro aspetto molto importante, in quanto la centralizzazione offre fondamentali garanzie per quel che riguarda il salvataggio dei dati, oltre che per altri aspetti. Ciò crea inoltre le condizioni per la costituzione dell'anagrafe immobiliare integrata, che costituisce il nostro obiettivo di fondo.

Queste attività che sono state svolte e a cui ci si è dedicati in via prioritaria, hanno consentito da circa due anni a questa parte di dedicarsi al problema della qualità del dato. Precedentemente ho fatto un esempio che considero molto significativo, perché proprio la qualità del dato, ovvero la coerenza tra ciò che è presente in banca dati e la situazione di fatto, costituisce la condizione essenziale affinché tutti gli utilizzatori, pubblici o privati, possano effettivamente trarre benefici da un sistema che, in prospettiva, può essere visto come un sistema catastale integrato. Quando parliamo di integrazioni, non ci riferiamo soltanto all'integrazione tra le nostre banche dati, ma anche tra esse e le banche dati dei Comuni, proprio in un momento in cui il processo di decentramento, dopo anni di incertezze, sta entrando nel vivo e nella sua operatività.

L'attenzione alla qualità dei dati è dunque progressivamente aumentata. Il fenomeno è senza dubbio di una certa complessità: abbiamo cercato di sezionare, scomporre e individuare le causali, che in parte erano e sono tuttora riconducibili al dominio e alle responsabilità dell'Agenzia del territorio. Esistono dunque dei casi in cui la nostra Agenzia si assume tutta la propria responsabilità su possibili incoerenze. Esiste però una parte della casistica non riconducibile al dominio dell'Agenzia del territorio e che non sarà riconducibile a quello dei Comuni quando questi gestiranno insieme a noi il catasto. C'è dunque da compiere una serie di interventi, alcuni probabilmente di carattere amministrativo e altri di carattere normativo, che speriamo di poter individuare in breve tempo e di sottoporre all'autorità politica.

Per fare un esempio, sono circa 6 milioni gli interventi sui toponimi. Accade infatti che un indirizzo risulti sbagliato perché la strada ha cambiato nome; in quel caso qualcuno avrebbe dovuto comunicarci tale cambiamento, ma non l'ha fatto; talvolta può essere sbagliata anche la numerazione. Ciò ha, come ovvio, una sua incidenza. Quando sui giornali siamo accusati di non gestire bene le banche dati – ma a dire il vero ciò accade sempre più di rado – dobbiamo renderci conto che ci sono alcuni aspetti di cui ci assumiamo la piena responsabilità ed altri la cui responsabilità non ci compete. Siamo contenti di poterne parlare in questa sede e sensibilizzarvi su questo aspetto.

Allo stesso modo diamo piena rassicurazione per quel che riguarda il piano della qualità che stiamo portando avanti e che sta dando dei risultati significativi. Abbiamo anche individuato un indicatore sintetico della qualità delle banche dati, che è notevolmente incrementato dalla nascita dell'Agenzia, ovvero dal 2001, ad oggi. Tale indicatore è aumentato in misura notevole rispetto al dato iniziale: esso si attestava intorno al 50-52 per cento nel 2001 e oggi si attesta intorno all'80 per cento. Stiamo lavorando per raggiungere risultati ancor più significativi, salvo ovviamente l'inevitabile presenza di casi irrisolvibili. Stiamo dunque assumendo, nei confronti del Ministero e del Dipartimento per le politiche fiscali, degli impegni sempre più stimolanti e stringenti.

Per quel che riguarda la telematizzazione dei servizi a cui mi sono riferito prima, possiamo dire con soddisfazione di essere in uno stato molto avanzato. Per quel che riguarda i notai, nel 2008 porteremo a completamento anche la trasmissione telematica del titolo. Certo, allo stato attuale, la procedura di trascrizione può essere completata – dopo averla attivata telematicamente, dopo aver pagato telematicamente e dopo aver ottenuto sempre telematicamente la voltura – portando materialmente all'ufficio la copia del titolo. Entro il 2008, se non auspicabilmente entro la metà di quell'anno, contiamo di far svolgere anche quest'ultimo passaggio telematicamente, utilizzando gli strumenti telematici e la firma digitale. È ovvio che la preconditione perché ciò accada è la realizzazione della centralizzazione delle banche dati. Si tratta di un progetto che sta andando avanti e per il quale abbiamo bisogno di far migrare tutte le conservatorie; al momento si sta procedendo secondo il calendario previsto.

*DONIS.* A questo proposito aggiungo che le migrazioni sono in corso, che attualmente le conservatorie sparse sul territorio nazionale sono circa 130 e che quindi si prevede di completare il piano entro il maggio dell'anno prossimo. Entro la fine del 2007 dovremmo avere un primo risultato di circa 30 uffici migrati. Si tratta dunque di un piano abbastanza serrato che prevede il passaggio di un certo numero di uffici, ogni settimana, fino al maggio dell'anno prossimo.

*PICARDI.* Dopo aver parlato della pubblicità immobiliare, passiamo a vedere ciò che accade per quel che riguarda i tecnici e i professionisti del settore, che prima dovevano recarsi materialmente in ufficio per pre-



sentare il DOCFA (Documento catasto fabbricati), il DOCTE (Documento catasto terreni), ovvero i documenti necessari per l'aggiornamento catastale o per l'accatastamento di un bene o di un cespite. Ora non c'è più la necessità di recarsi materialmente presso l'ufficio – e la maggior parte di costoro non lo fa più – perché l'atto di aggiornamento catastale viene trasmesso telematicamente. C'è dunque un dialogo tra l'ufficio competente e i professionisti che avviene direttamente per via telematica. Si tratta dunque di un'innovazione iniziata circa due anni fa, che abbiamo sperimentato, che ora è realtà e che contiamo, prima o poi, di poter rendere addirittura obbligatoria.

Anche il cittadino ha ora la possibilità, che si aggiunge all'introduzione della gratuità per le visure catastali, di accedere telematicamente alle visure stesse o alle ispezioni ipotecarie. Anche questo riteniamo sia un fatto di semplificazione, di civiltà e trasparenza; inoltre il cittadino contribuente ha la possibilità, laddove verifichi incoerenza nei dati contenuti nella visura, di attivare un canale preferenziale, segnalare l'errore e attraverso il *contact center* promuovere un processo di rettifica del dato, tutto questo gratuitamente.

Veniamo adesso al decentramento, attraverso il quale credo di poter fornire elementi di risposta a quanto il Presidente ha prima sollecitato. Come sappiamo, una architettura che ho sempre considerato programmatica, astratta, non ha consentito finora l'attuazione del decentramento. La finanziaria del 2007 ha introdotto meccanismi che consentono di passare dalla teoria estrema alla praticità con la correzione del decreto legislativo del 1998. Sono stati individuati strumenti pragmatici per affrontare quelle rilevanti problematiche e criticità alle quali lei, Presidente, ha fatto prima riferimento e che io confermo esistere. Il potenziale trasferimento, per quanto riguarda il catasto, di ciò che si fa in 103 uffici provinciali del territorio a 8.000 Comuni può senza dubbio creare qualche problema organizzativo, problema che può essere affrontato attraverso gli strumenti introdotti dalla finanziaria e che il primo decreto attuativo (quello del 14 giugno, pubblicato il 5 luglio) ha individuato, a valle di un rilevante lavoro di approfondimento tra tutti i soggetti coinvolti. Quindi, gli strumenti esistono, anche quelli di concertazione sindacale.

È infatti da tenere presente che non possono essere trascurati i disagi che certamente il personale dovrà affrontare nei casi in cui la mobilità avviene non nell'ambito dello stesso Comune bensì tra il capoluogo di Provincia, dove è situato l'ufficio, e la sede di un Comune capofila di aggregazione comunale che dista – per esempio – 80 chilometri. Queste sono problematiche che certamente esistono ma possono essere affrontate anche e soprattutto attraverso camere di compensazione individuate nei comitati regionali paritetici, che lavoreranno a livello regionale e che dovranno a loro volta aprire un dialogo con le forze sindacali (necessariamente perché il sindacato non può non partecipare a questo processo).

Che cosa si sta verificando adesso? Rinvio per ulteriori dettagli all'alleghato. Questi sono stati anni preziosi perché hanno consentito di sperimentare forme di cooperazione e soprattutto sportelli decentrati presso i

Comuni (sono ormai circa 700); sono più evoluti quelli dove sono state attuate le sperimentazioni per l'esercizio di funzioni catastali.

CONTE (*FI*). Le chiedo di chiarire il concetto di camera di compensazione.

PICARDI. È una espressione forse inappropriata riferibile ai percorsi concertativi, ai quali fanno espresso riferimento sia le norme della finanziaria 2007 (comma 195 e seguenti) sia il decreto attuativo del 14 giugno. In ogni caso, intendo dire che si tratta di un processo che si sviluppa soprattutto coinvolgendo tutti i soggetti interessati.

Non è un processo che si può disegnare o imporre dall'alto. Esistono criticità e si presenteranno problematiche di tipo organizzativo ed operative, che dovranno essere risolte caso per caso. Pertanto, i comitati tecnici regionali (comitati nei quali sono presenti la Direzione regionale con gli uffici provinciali, l'ANCI e comunque le autonomie locali) dovranno individuare soluzioni operative per i casi di assegnazione di risorse umane a Comuni, Comunità montane e associazioni da parte di uffici che sono carenti di personale. Ad esempio, al Nord andremo a dividere poche persone a causa delle carenze esistenti. In alcuni casi, a fronte dell'impossibilità di mandare personale nella misura in cui serve, detti comitati dovranno, come già accennato, ricercare le soluzioni più appropriate, tenendo anche conto del fatto che le risorse finanziarie previste nel DPCM del 14 giugno sono finalizzate anche alla soluzione dei problemi laddove sussistono: mi riferisco, in particolare, alla quota dei tributi speciali catastali che oscilla dal 5 al 15 per cento, in funzione dei costi e delle difficoltà che i Comuni dovranno affrontare.

Questa è in un certo senso l'architettura disegnata anche nei provvedimenti attuativi che – ripeto – non è senza difficoltà. È una strada tutta in salita ma indubbiamente consentirà nel giro di qualche anno di arrivare finalmente a delle certezze di un nuovo assetto organizzativo. L'Agenzia, anche in questo periodo in cui il decentramento ha stentato a decollare, è riuscita ugualmente a lavorare e a conseguire risultati, ma vi assicuro che è stato estremamente difficile laddove anche il personale vedeva all'orizzonte una grande incertezza.

Ritengo che nel giro di 2 o 3 anni questo processo potrà consolidarsi e quelle camere che ho definito di compensazione, e che tali non sono ma che possiamo definire di concertazione, dovranno essere allargate – a mio avviso – ovviamente al sindacato, il quale non ne fa parte ma deve essere coinvolto attraverso un dialogo costruttivo e serio.

CONTE (*FI*). Vorrei sapere se ai Comuni passerete anche gli arretrati.

PICARDI. Si deciderà di volta in volta: se non esistono arretrati è chiaro che non si passano e mi riferisco agli arretrati documentali. Viceversa, per le attività straordinarie che verranno fuori a valle dei commi

335 e 336 della finanziaria del 2005, se i Comuni si muovono (sono attività che partono soprattutto su iniziativa dei Comuni), si dovrà decidere di volta in volta. Ricordo che il comma 336 della finanziaria del 2005 è quella disposizione che stabilisce che il titolare di diritti su un immobile, se ha realizzato delle opere tali da cambiarne la fisionomia e da renderne non più idonea la classificazione catastale, deve presentare un atto di aggiornamento catastale che porta ad una nuova classificazione. Se il titolare non l'ha fatto, il Comune (questo può essere il vantaggio in un decentramento portato avanti in maniera equilibrata), che ha le carte, ha la DIA, se ne rende conto procede a un invito. Questo è quello che si sta facendo in questo momento. Dunque i Comuni – che avrebbero dovuto avviare tali iniziative già nel 2005 e le hanno avviate solo nel 2006 o le stanno avviando ora, perché evidentemente avevano bisogno di organizzarsi: si tratta di un ulteriore aspetto che va affrontato a margine del discorso che stiamo compiendo – invitano il cittadino a presentare l'atto di aggiornamento catastale. Se il cittadino non adempie entro un termine di 90 giorni, interviene la nostra Agenzia in via surrogatoria con onere a carico del cittadino. Si tratta non di attività arretrate, ma di attività nuove e dunque si verificherà caso per caso a chi spetta la competenza di compierle. È indubbio che vi possano essere interpretazioni di vario tipo, ma proprio in casi come questi il buonsenso e le sinergie devono prevalere. Noi immaginiamo sarà così e gli strumenti danno indicazioni confortanti in questo senso.

Non v'è dubbio che tutto ciò comporti notevoli sforzi in termini di decentramento, sia da parte del *management*, dei dirigenti e del personale dell'Agenzia del territorio, ma anche e soprattutto da parte delle autonomie locali. Esse devono rendersi conto di non essere una forza di occupazione: lo spirito della legge, da intendersi nel senso più nobile e positivo, è quello di incrementare l'efficienza, nell'interesse della collettività e del sistema. Si pensi che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 giugno 2007 recante: «Decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, ai sensi dell'articolo 1, comma 197, della legge 27 dicembre 2006, n. 296» impone all'Agenzia del territorio di costruire un piano finalizzato alla qualità delle banche dati coinvolgendo i Comuni stessi. Dunque l'Agenzia del territorio è responsabile della costruzione di questo piano, utilizzando risorse finanziarie che dovranno essere stanziare – qualche risorsa era già presente nella finanziaria per il 2007- e dovrà essere effettuata quindi una concertazione anche relativamente a questo aspetto.

Per quel che riguarda poi l'attuazione del decentramento, il Presidente ha richiesto qualche anticipazione.

PRESIDENTE. Si sono lette delle anticipazioni sugli organi di stampa proprio in questi giorni.

PICARDI. Non è stato riportato, però, alcun dato numerico.

PRESIDENTE. Erano indicate delle percentuali.

*PICARDI.* Non posso né confermare né smentire la percentuale a cui si riferisce: si parlava dell' 87 per cento, se non erro, e mi sembra che tale percentuale non sia corretta. Certamente c'è una risposta molto ampia, c'è una vera e propria valanga di delibere emanate. Ci auguriamo, ovviamente, che esse siano state emanate nella piena consapevolezza di ciò che deve essere fatto. C'è comunque un comitato paritetico centrale, costituito dalla nostra Agenzia e dall'ANCI, che gestirà questo fenomeno. Allo stato attuale si stanno raccogliendo tutte le delibere e verrà eseguito un primo *screening* il giorno 23 del corrente mese, alla fine del quale si verificherà il numero delle delibere complete e perfette, per poi esaminare i casi dubbi.

Desidero aggiungere solo qualche elemento a proposito del modello unico digitale per l'edilizia, a cui teniamo moltissimo. Anche laddove non sia stato effettuato il decentramento, ovvero nel caso in cui l'Agenzia sia stata delegata dai Comuni ad esercitare le funzioni, esso costituisce uno strumento coerente con l'ottica di semplificazione a cui il Presidente ha fatto riferimento. Su di esso si sta lavorando e siamo riusciti a farlo inserire all'interno di un provvedimento normativo. Tale modello, infatti, sintetizza sia i procedimenti che riguardano il Comune dal punto di vista dell'edilizia sia i procedimenti di tipo catastale. Il giorno in cui il modello unico digitale per l'edilizia diventerà una realtà, il cittadino potrà assolvere anche alle attività catastali con un unico adempimento: ciò rappresenterà un guadagno sia per il cittadino in termini di semplificazione del procedimento, sia per la collettività, perché l'aggiornamento del catasto sarà immediato.

Si sta lavorando molto sull'interscambio dei dati con le altre amministrazioni, con le Province e con le Regioni, le quali si stanno molto attivando anche con il nostro contributo: è a tutti noto, ad esempio, il sistema SIGMA TER (servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio amministrativo del territorio) che consente un'interazione tra l'Agenzia, le Province e le Regioni, al fine di mettere a disposizione anche dei Comuni strumenti nuovi, attraverso i cosiddetti Centri di servizio regionale. Si mira, ad esempio, ad emettere il certificato che serve agli ingegneri facendo in modo che sia comprensivo di tutti i dati, sia catastali che urbanistici: ciò sarà possibile anche e soprattutto attraverso il sistema SIGMA TER.

È superfluo dire che la collaborazione con l'Agenzia delle entrate è ormai una realtà, così come quella con l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), con la quale stiamo portando avanti un'azione molto efficace per far emergere i fabbricati non dichiarati in catasto, attraverso alcuni importantissimi strumenti come le fotoidentificazioni e l'aerofotogrammetria, anche sulla spinta del contenuto della legge finanziaria per il 2007.

Trascuro per il momento la materia della *privacy* e della riservatezza, su cui immagino verranno poste alcune domande. Per quel che riguarda invece la riforma degli estimi catastali, come sapete, essa è all'esame del Parlamento. Il Senato e la Camera dei deputati conoscono il nostro in-

tenso lavoro su questo progetto e sanno che «facciamo il tifo» perché la riforma possa andare in porto. Riteniamo infatti che sia l'unico strumento per perseguire una semplificazione nella determinazione delle basi imponibili e per conseguire dunque l'obiettivo dell'equità. La nostra Agenzia ha compiuto il proprio lavoro, il progetto è pronto e se il Parlamento approverà la legge delega si potrà partire immediatamente, anche grazie al supporto costituito dal lavoro che abbiamo svolto.

Ho cercato di illustrarvi con serenità il quadro della situazione: molte cose sono state fatte, ci sono ancora molte cose da fare ed è auspicabile che il decentramento sia attuato con equilibrio, riconoscendo all'Agenzia del territorio il ruolo che le ha riconosciuto la legge finanziaria per il 2007. Tale normativa, infatti, riconosce all'Agenzia il ruolo – uso in maniera impropria questo termine – di garante, di *authority* in campo immobiliare. Si pensi ai progressi compiuti nella costruzione dell'Osservatorio del mercato immobiliare, che rappresenta ormai uno strumento attendibile e utile sia al processo di riforma degli estimi, sia come riferimento dei valori immobiliari. Tutto ciò ci porta ad essere complessivamente soddisfatti e ad avere l'ambizione di poter continuare nel nostro impegno, congiunto ora a quello dei Comuni, per migliorare il sistema.

C'è un'annotazione fatta con i colleghi sulla quale vale la pena spendere qualche parola. Mi riferisco alle banalizzazioni. Molto spesso si ritiene che esista una forma di semplificazione. Come abbiamo visto e di ciò siamo fieri, abbiamo introdotto in misura rilevante la telematica e quindi molte innovazioni tecnologiche. Tuttavia, non risponde a verità il fatto che con l'interscambio si risolve tutto, serve che chi riceve i dati si organizza per lavorarli. Se al contrario non si organizza, gli sforzi sono stati inutili. Faccio un esempio. La norma transitoria sul modello unico digitale per l'edilizia stabilisce che, nelle more, si devono inviare ai Comuni i dati per verificare le incoerenze negli atti di aggiornamento presentate dai professionisti (incoerenze che verifichiamo per le continue lamentele dei Comuni circa probabili disattenzioni anche da parte dell'Agenzia del territorio). Abbiamo costruito un sistema per trasferire gli atti di aggiornamento ai Comuni. Abbiamo operato prima portando a mano i dischetti, poi telematicamente attraverso il portale (altra realtà); evidenzio che abbiamo attivato un portale dei Comuni attraverso il quale essi possono usufruire di tutto quello che desiderano, e contiamo oltre 4.000 adesioni. Le risposte sulle incoerenze e sulle verifiche sono molto basse o inesistenti.

PRESIDENTE. Dottor Picardi, la ringrazio per l'ampiezza della sua esposizione e per la documentazione che ci ha consegnato, nonché per l'importante lavoro di snodo che avete compiuto quest'anno.

PICARDI. Stiamo lavorando ormai da quattro anni.

PRESIDENTE. Quest'anno mi sembrava più particolare.

COSTA (FI). Dottor Picardi, a suo tempo ha lavorato molto e si è notevolmente impegnato affinché l'Agenzia fosse eretta ad ente economico pubblico. Ciò non è accaduto. Si è riconosciuta la qualifica di ente economico pubblico all'Agenzia del demanio ma non a quella del territorio. *A posteriori* ci si deve pentire o bisogna ritornare ad avanzare nuovamente quella proposta?

Avete fatto molto e state stimolando i Comuni ad una nuova coscienza. La mancata risposta viene dall'astensione del Comune a collaborare ai fini dell'accertamento e non c'è chi non rileva ciò. Ma nelle more, con la vostra insistenza e la vostra prevaricazione virtuosa nei confronti del Comune, contribuirete certamente a fare pedagogia a tal riguardo. Ora a chi dovesse affermare che il decentramento appare inutile nell'era dell'avanzato sviluppo telematico, che cosa si deve rispondere?

In passato non esisteva una soluzione telematica e quindi sembrava opportuno il decentramento, anzi quasi necessario, e non si è mai fatto. Oggi se ne potrebbe fare a meno perché a Santa Maria di Leuca – per esempio – si può accedere alla banca dati centralizzata a cura del Comune e dell'Agenzia, e quindi era proprio necessario il decentramento? Quali costi esso comporta in termini anche di rapporti costi-benefici?

BONADONNA (RC-SE). Vorrei rivolgere al nostro ospite solo due domande.

Per quanto riguarda la prima, vorrei sapere se l'Agenzia del territorio è attualmente nelle condizioni di fare un minimo di valutazione – mi rendo conto molto generale e generica – su quanto e in quale direzione può incidere l'operazione di classificazione catastale degli immobili.

La seconda domanda ha natura più organizzativa. Vorrei sapere a quanto ammonta la carenza di personale dell'Agenzia e grosso modo qual è la sua distribuzione territoriale.

PEGORER (Ulivo). Ringrazio il dottor Picardi per la sua ampia illustrazione nonché per la documentazione che ci ha consegnato.

Nella sua prima parte espositiva, dottor Picardi, ha insistito molto sul processo di affermazione della qualità della banca dati – se ho ben capito – nell'ottica del superamento delle incoerenze, e allo stesso tempo ha parlato di margini di irrisolvibilità presenti. Vorrei pertanto sapere se, attraverso i dati in vostro possesso, osservando il nostro Paese e le sue varie aree, è possibile definire se a questi «margini di irrisolvibilità» sono interessati maggiormente i Comuni di grandi dimensioni o solo alcune particolari aree territoriali del Paese.

CONTE (FI). Dottor Picardi, la ringrazio per la completezza della sua esposizione, in particolare per la parte relativa ai problemi, problemi che immagino siano molti di più di quelli evidenziati e che forse sarebbe opportuno approfondire.

In tutta sincerità devo però dirle che sono stato sempre contrario al decentramento, e lo sono tuttora, semplicemente perché ritengo che un si-

stema in linea difficilmente può funzionare se dall'altra parte nessuno lavora. Mi chiedo allora se non fosse stato meglio – per questo motivo ho parlato di arretrati, di completezza del sistema e di verifiche – mettere in linea il tutto e poi procedere con il processo di integrazione.

Penso abbiate affrontato tali questioni insieme all'ANCI. Esistono Comuni che hanno sistemi informatici diversi e che devono essere integrati. Credo che una operazione del genere forse sarebbe dovuta seguire all'integrazione nel sistema SIOPE di tutti i sistemi informatici. In sostanza, una compiuta integrazione di tutta la macchina informatica dello Stato avrebbe probabilmente messo anche quei Comuni privi di una competenza specifica nella condizione di poter lavorare con maggiore capacità.

Al di là delle questioni di carattere sindacale, ho capito che la camera di compensazione ha interessato tutti i soggetti di carattere pubblico. Mi rendo però conto che un fatto è trasferire una segretaria, altro fatto è trasferire un tecnico che deve gestire un servizio. Personalmente sono contrario alla gestione da parte dei Comuni dei sistemi soprattutto di terzo tipo, perché immagino – è un fatto facilmente riscontrabile soprattutto al Sud – che l'attività dei Comuni potrebbe essere in qualche modo distratta rispetto alla definizione delle micro aree o l'adeguamento delle unità sotto il profilo catastale.

Dal momento che permangono queste perplessità, la domanda del senatore Costa non è peregrina. Ci si può chiedere dunque se fosse proprio utile fare ciò.

Per quel che riguarda il bilancio, che ho avuto modo di esaminare, ho notato che rispetto al 2005 si registra una diminuzione delle risorse riferibili al *software* e all'acquisto di materiale informatico. Vi chiedo dunque se ciò dipenda dal fatto che siete già arrivati ad un livello di copertura sufficiente sotto questo profilo ovvero se avete dovuto effettuare una scelta di bilancio. Lo chiedo anche perché tutte le risorse, si tratta di circa 50 milioni di euro, destinate sia al *software* che all'*hardware*, sono rimaste sostanzialmente invariate. È infatti curioso che si chieda uno sforzo di integrazione di tipo informatico per andare a completare tutto ciò che non si è ancora realizzato, e poi non si assegnino le risorse necessarie per compiere tale operazione.

Vorrei conoscere inoltre lo stato di alcune questioni afferenti gli affari giuridici. Desidero sapere infatti come si sta evolvendo la consunta questione relativa all'elenco soggetti, in cui siete stati coinvolti, registrando sia vittorie che sconfitte sul piano giudiziario. Naturalmente non credo che il direttore dell'Agenzia del territorio possa essere attualmente in grado di dirci quanti sono i Comuni che hanno aderito e la loro fascia di distribuzione. Dunque immagino che tale processo andrà avanti, anche perché c'è la possibilità di farlo proseguire per il prossimo anno. Chiedo però al direttore dell'Agenzia un parere tecnico su quali possano essere effettivamente i tempi di realizzazione. Mi riferisco ai tempi oggettivi, non a quelli previsti dalla normativa; molto spesso nello scrivere le norme si pongono scadenze che poi non si riescono a rispettare. Lo chiedo in par-

tiolare considerando l'eventualità di una grande partecipazione al progetto, che più che spontanea si potrebbe definire, come si usa dire scherzosamente «spintanea». Dal punto di vista della volontà, dunque, c'è interesse, ma dal punto di vista pratico si possono creare dei problemi. In questo momento tutti sono spinti ad aderire ad un progetto senza avere piena coscienza delle implicazioni che ne derivano. Ad esempio, la grande differenza registrata tra Nord e Sud del Paese per quel che riguarda il personale potrà creare qualche problema. Ritengo dunque che il costo di tale operazione in termini di risorse finanziarie, umane e strumentali sia eccessivo rispetto ai risultati che si potranno ottenere.

Mi piacerebbe quindi avere un'opinione da parte dell'Agenzia del territorio, i cui rappresentanti in questo momento sembrano piuttosto ottimisti sulle prospettive future del lavoro che si sta compiendo. In particolare ritengo sia interessante capire quale tempistica si prevede, anche perché sia il Governo che gli enti locali ritengono che si tratti di un terreno fertile in cui poter «pizzicare» risorse tramite la tassazione. Bisognerà però vedere come si concluderà la vicenda relativa all'ICI: se infatti tale tassa dovesse essere abolita, non so se rimarrà un interesse per l'eventuale riclassificazione immobiliare. Ci troveremmo così di fronte a scelte che vanno in direzione tra loro opposta. Si tratta di problemi di carattere politico, ma ritengo siano interessanti anche sotto il profilo operativo e noi dobbiamo appunto occuparci dell'operatività.

Pongo infine un'ultima questione. Per quel che riguarda la sicurezza, francamente sono rimasto molto impressionato dal fatto che oggi la pubblicità del sistema metta in condizioni chiunque di accedere al sistema stesso. Non c'è alcun problema se un proprietario va a controllare i dati relativi alla propria casa. Mi può star bene che si vadano a vedere anche quelli relativi alla casa del vicino, su cui ci potrebbe essere un interesse specifico. Mi mette invece in difficoltà l'idea che si possano andare a vedere i dati relativi alla casa di chiunque. Tutti conoscono il caso delle bande di rumeni capaci di clonare le carte di credito; mi causa dunque una certa agitazione l'idea che un rapinatore possa accedere ai documenti relativi ad una casa che ha intenzione di rapinare, per venire a conoscenza magari della disposizione delle stanze. Mi pare di capire infatti che non ci sia alcun controllo e che chiunque può andare a vedere documenti e dati che non lo riguardano direttamente. Mi chiedo dunque cosa si possa fare per intervenire sotto il profilo della *privacy*. Ognuno poi può svolgere le proprie considerazioni, ma penso che in questo caso la pubblicità possa avere effetti devastanti.

*PICARDI.* Per quel che riguarda le domande del senatore Costa, il primo quesito posto andrebbe rivolto non all'Agenzia del territorio ma all'autorità politica: non è infatti l'Agenzia a scegliere il modello giuridico da adottare. Devo dire che il modello agenziale ha dato ottimi risultati, innanzitutto dal punto di vista del governo della spesa. Un ente organizzato secondo tale modello, che abbia dunque un bilancio di tipo civilistico, come quello che abbiamo avuto l'onore e il piacere di consegnare



oggi alla Commissione, ha un controllo pieno della spesa e può dunque conseguire importanti obiettivi di efficienza. Ritengo dunque che il modello agenziale sia positivo e possa costituire un'interessante prova, un valido *test*, anche per altri rami della pubblica amministrazione.

Per quel che riguarda eventuali evoluzioni di questo modello che consentano di migliorare e rendere più elastica e flessibile la gestione, il raggiungimento di tali obiettivi è certamente auspicabile. Non sono però in grado di dire se, per una realtà complessa come quella della nostra Agenzia, che gestisce importantissime funzioni pubbliche come la pubblicità immobiliare, il modello privatistico dell'ente pubblico economico possa essere adatto. Tutto ciò comporta una serie di approfondimenti da cui possono scaturire scelte di un tipo piuttosto che di un altro. Mi fermerò a questo punto dicendo che il modello agenziale soprattutto nel momento in cui si sa avanti anche attraverso scelte coraggiose sul piano della negoziazione sindacale, consente di adottare strumenti innovativi nella gestione del personale.

In uno dei prospetti riportati a pagina 6 della relazione consegnata agli atti potrete rilevare che siamo riusciti, pur in materia di politica retributiva, a conseguire accordi con il sindacato, i quali consentono addirittura di differenziare sostanzialmente la retribuzione pregnante, quella di risultato. Uffici non virtuosi hanno percepito in un anno indennità complessive per cento euro a fronte di 4.000 euro *pro capite* di altri uffici. Questo significa che si riescono a conseguire i risultati, avendo soprattutto il coraggio di certe scelte e la capacità di svolgere un'opera di persuasione che comporta certamente grande e doveroso impegno. Probabilmente la situazione potrebbe essere migliore, se si introducono percorsi di carriera più semplici di quelli attualmente previsti da un regime eccessivamente pubblicistico. E mi fermo a questo concetto per quanto riguarda il primo quesito posto.

È stato chiesto se, vista la rivoluzione telematica, alla fine si poteva fare a meno del decentramento; a questa domanda rispondo in modo negativo. Il decentramento è una scelta ormai consolidata, la realtà dell'attività catastale si avvicina effettivamente al territorio più di quanto possiamo farlo noi. Noi talvolta, attraverso i sopralluoghi, inseguiamo le realtà territoriali; viceversa, per il Comune che già dispone di ampia documentazione edilizia il compito è più facile in merito alle singole realtà immobiliari. Quindi, la rivoluzione telematica consente di lavorare insieme e di lavorare in modo migliore ma il patrimonio di informazioni e la vicinanza dell'amministrazione comunale alla realtà immobiliare è – a mio avviso – fondamentale. Quindi, è una scelta importante incontrovertibile, che deve però essere governata con consapevolezza ed equilibrio, riconoscendo chiaramente allo Stato, che esercita attraverso l'Agenzia, un ruolo fondamentale di guida per assicurare l'unitarietà delle banche dati ed anche dei comportamenti.

Senatore Bonadonna, non mi è chiara la sua domanda. Lei forse si riferisce alla riforma degli estimi. Si tratta, però, di una riforma che il Parlamento sta esaminando, per cui non siamo in grado di dire che cosa può

succedere. Bisogna poi anche vedere quale sarà il modello definitivo. Sicuramente un fatto è certo: la riforma andrà fatta a parità di gettito. Se il presupposto della riforma è la parità di gettito, è evidente che devono esserci riequilibri, e quindi bisogna andare a colpire quei casi che allo stato attuale palesemente sfuggono.

Per quanto riguarda la domanda relativa a quanto ammontano le carenze, devo dire che noi in controtendenza (una tabella lo dimostra) abbiamo ridotto il personale nel suo complesso. Lo abbiamo ridotto di circa 1.800 unità perché, per risolvere il problema del personale, non riteniamo che lo strumento migliore (strumento che altri seguono) sia quello di fare assunzioni dove mancano le persone, prendendo quelle provenienti dal Sud per poi farle tornare verso casa. A nostro avviso, si devono perseguire obiettivi anzitutto di efficienza e la telematica comporta riconversioni dei processi.

D'altra parte, nel momento in cui si va verso il decentramento, l'Agenzia è destinata ad alleggerirsi perché parte del personale passerà altrove, ma non sappiamo quanto. Posso dirle che esistono delle carenze ma se una parte del catasto andrà al Comune non avrebbe senso prendere del personale o bandire concorsi. Questo è il tipo di indirizzo ed orientamento assunto dall'Agenzia.

Senatore, lei si è soffermato sull'aspetto della qualità dei dati ed è stato impressionato dall'affermazione che ho fatto. In ogni caso, ci sono margini dove non sarà possibile conseguire il 100 per cento. Questo è vero. Riteniamo però necessarie ulteriori misure amministrative e probabilmente anche normative. Ad esempio, abbiamo prospettato l'esigenza di un'apposita norma, che però non è stata ancora recepita.

Faccio un esempio banale: una società per azioni proprietaria di immobili può cambiare nome o ragione sociale, operare una fusione o venire incorporata in un'altra. Non esiste però alcuna norma che imponga un aggiornamento catastale. Pertanto, rimane il dato vecchio e quindi quell'immobile risulterà intestato a una società X che nel frattempo ha cambiato nome. Abbiamo immaginato di intervenire in un certo modo, peraltro utilizzando lo strumento di Unioncamere, e speriamo che la norma possa avere fortuna e quindi risolvere un segmento di incoerenze, certo non il più importante, ma neppure tanto marginale.

Certo, il catasto potrebbe essere probatorio. Non mi auguro però, per i tempi della giustizia (premetto che non ho nulla contro i magistrati, avendo due figlie in magistratura), che il catasto diventi probatorio con una sentenza che deve addirittura validare un trasferimento. Probabilmente si deve operare nella direzione di un catasto probatorio di fatto, grazie all'attendibilità ed all'aggiornamento delle banche dati.

Onorevole Conte, prendo atto della sua contrarietà al processo di decentramento. Devo però ripetere, come ho già precisato al senatore Costa, che il decentramento è un processo ineluttabile ed inesorabile, che deve andare avanti perché è giusto nei suoi presupposti. Ovviamente deve essere realizzato soprattutto con equilibrio. Secondo l'onorevole Conte, sarebbe stato forse preferibile procedere prima all'integrazione informatica

e poi operare sul piano amministrativo. Rispondo negativamente: abbiamo creato una architettura informatica che risponde già pienamente (abbiamo fatto le migrazioni su *Web*) alle esigenze del decentramento. Per il resto si procede; si tratta delle cose di cui abbiamo parlato in precedenza.

Per quel che riguarda la domanda sulla tempistica, non si partirà dal primo di novembre, perché i tempi sono già slittati e si arriverà al 2008. Il primo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, infatti, è stato emanato tardi, il termine di 90 giorni per la deliberazione dei Comuni è scaduto il 3 ottobre ed è evidente dunque che entro i primi di novembre non avremo ancora una mappatura precisa di tutte le opzioni prescelte. Ci sarà poi un secondo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che regolerà altri aspetti, che prenderà atto della mappatura e specificherà le condizioni operative effettive, regolando ad esempio i passaggi del personale. Ciò avverrà a valle del grande lavoro finalizzato alla mappatura e alla soluzione dei problemi tecnici, operativi e organizzativi che saranno affrontati dai Comitati regionali, della cui capacità di *problem solving* ho grande fiducia.

Per quel che riguarda la domanda sulle risorse finanziarie destinate all'informatica, lascio la parola al dottor Donis, direttore centrale dell'organizzazione sistemi informativi (OSI), per alcuni approfondimenti.

*DONIS.* L'apparente distonia rilevata dall'onorevole Conte leggendo il bilancio, riflette effettivamente lo stato di cose e non è dovuta ad una carenza di risorse. Il contenimento relativo delle spese informatiche proprio a ridosso del decentramento è dovuto soprattutto al fatto che le grandi trasformazioni sono avvenute in precedenza. L'intera migrazione al sistema *web based*, che rappresentava il presupposto necessario per poter gestire il decentramento, si è conclusa nel 2004. Successivamente abbiamo operato sui sistemi di interscambio e attualmente siamo dunque «alla finestra»: non ci rimane dunque che sfruttare il sistema che abbiamo già costruito. Ovviamente rimangono molte cose da fare, ma non dovremmo tanto compiere investimenti quanto gestire la complessità del sistema e concentrarci sui modelli organizzativi di controllo per la sua gestione.

*PICARDI.* Si continua a investire sulla vettorializzazione delle mappe: si tratta di un aspetto importantissimo che credo interessi molto i componenti della Commissione nel quadro dell'integrazione delle banche dati anche a proposito della collaborazione con l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Invito dunque il dottor Cannafoglia ad illustrare questo aspetto.

*CANNAFOGLIA.* A questo proposito abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad un forte sviluppo dei sistemi informativi territoriali, delle informazioni e dei prodotti che consentono la gestione del territorio. È indubbio che in questo momento anche l'Agenzia sta lavorando molto in questo settore, che è di notevole supporto per alcune attività previste proprio dal decreto-legge n. 262 del 2006, quali l'individuazione dei fabbricati rurali,

dei fabbricati mai dichiarati in catasto, delle variazioni colturali riguardanti il catasto terreni.

Tutto ciò porta indubbiamente a conseguire un forte allineamento delle basi informative, ad esempio tra la nostra Agenzia e l'AGEA, che gestisce l'erogazione dei contributi in agricoltura. È indubbio che la sovrapposizione delle carte tecniche, delle carte catastali, con le immagini territoriali richiede la disponibilità di cartografie catastali in formato vettoriale. Per tale realizzazione abbiamo fatto un investimento economico significativo in questi ultimi due anni, attraverso gli appalti che sta conducendo la Sogei. A questo proposito ci auguriamo che tali appalti possano essere portati a termine entro il luglio del 2008; tale data rappresenta anche un vincolo temporale per soddisfare le esigenze operative derivanti dal succitato decreto-legge che prevede lo svolgimento delle attività individuali dei soprарichiamati immobili entro un determinato periodo. Quindi la vettorializzazione delle mappe riveste un ruolo molto importante sia per lo sviluppo che per l'utilizzo dei sistemi informativi territoriali (si pensi ad esempio al loro uso nella creazione e nella gestione dell'osservatorio del mercato immobiliare), sia per il rapporto di collaborazione e l'inter-scambio informativo con i Comuni anche nell'ottica del decentramento.

*PICARDI.* Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, desidero fare un piccolo accenno a proposito del tema della sicurezza e della *privacy*; penso che l'onorevole Conte che mi ha posto la domanda in proposito si riferisse più al problema della *privacy* che a quello della sicurezza. Voglio specificare innanzitutto che le nostre banche dati sono aperte a tutti e che lo sono sempre state: anche prima della telematizzazione chiunque poteva andare nell'ufficio competente, chiedere un certificato, fare un'ispezione ipotecaria, una visura catastale e venire dunque a conoscenza sia delle informazioni che lo riguardano che di quelle che riguardano altri soggetti. È ovvio che attraverso la semplificazione e l'accesso telematico le occasioni di fare ciò sono aumentate, ma il principio è sempre lo stesso.

Prego dunque i miei collaboratori di fare qualche accenno sul tema della sicurezza, sul modo in cui la garantiamo anche e soprattutto con la Sogei e su quale possa essere il risvolto del decentramento su tale questione.

*CANNAFOGLIA.* Desidero premettere un piccolo chiarimento a proposito della preoccupazione espressa dall'onorevole Conte. L'accesso alle informazioni amministrative del catasto è libero per tutti i cittadini, ma l'accesso alle planimetrie del catasto cioè, i documenti tecnici che rappresentano forma e consistenza delle unità immobiliari, è consentito soltanto ai soggetti proprietari dell'immobile o ad un tecnico che sia da essi delegato.

L'accesso a tale documentazione dunque è completamente riservato, mentre l'accesso è libero per le sole informazioni amministrativo censuarie del catasto. Comunque, quando si accede attraverso Internet alle infor-

mazioni, ed alle visure complete l'accesso è consentito e garantito attraverso un *pin* di riconoscimento. C'è dunque la tracciabilità di chi ha compiuto un'interrogazione su un determinato immobile o su un soggetto e ciò costituisce un grado di sicurezza e di garanzia in quanto consente di conoscere, in qualunque momento, chi e a quali informazioni ha avuto accesso.

*PICARDI.* Invito il dottor Donis a fare un accenno sulla sicurezza e sull'esistenza o meno della possibilità di manipolare i dati.

*DONIS.* Desidero illustrare brevemente i punti di riferimento utili a valutare il problema della sicurezza, che può essere osservato da diversi punti di vista, in relazione alla trasformazione derivante dal decentramento.

Il primo punto da richiamare è quello dell'architettura: abbiamo fatto la scelta della migrazione al sistema *web based*, che dal punto di vista architettonico dà maggiori garanzie rispetto ad altri sistemi ad accesso cosiddetto diretto, perché interpone degli strati ulteriori tra chi utilizza il sistema e la parte sensibile, costituita dalle procedure e dai codici. C'è poi un elemento riguardante la connettività, ovvero le linee, i mezzi, le reti attraverso cui è possibile accedere ai fini dell'esercizio della funzione: ovviamente stiamo parlando soltanto della consultazione. È stato stabilito che le connessioni per l'esercizio di queste funzioni siano normalmente di tipo SPC, seguiranno cioè i criteri del nuovo *standard* del Sistema pubblico di connettività. Ciò garantisce una particolare blindatura nel dominio degli utenti del servizio.

Il terzo punto riguarda il controllo degli accessi: chiunque accede a questo servizio passa attraverso un sistema centralizzato che contiene i termini, gli elementi identificativi dell'utente e il suo profilo di abilitazione, quindi le operazioni che quel soggetto è autorizzato a compiere. Con riferimento al decentramento c'è anche una segmentazione dei domini di dati accessibili e quindi l'utente può accedere soltanto a quel dominio di dati.

Da ultimo la tracciabilità: si tratta più di un elemento di deterrenza, ma comunque è un elemento che permette di volta in volta di risalire all'autore delle operazioni.

Faccio un ultimo accenno allo sviluppo. Al di là di questi sistemi, stiamo procedendo per adottare un sistema di rinforzo dell'autenticazione che possa essere basato su firma digitale e sull'utilizzo della *smart card*, che pensiamo di implementare probabilmente entro il prossimo esercizio.

Questi sono i punti di riferimento della sicurezza.

*PRESIDENTE.* Mi sembrano molto importanti le ultime sottolineature perché attengono ad uno dei pilastri rispetto ai quali prestano molta attenzione non solo il dibattito politico ma anche la pubblica opinione. Da una parte, vi è la semplificazione e dall'altra anche una esigenza di tutela della *privacy*.

Ringrazio gli auditi per la loro dettagliata esposizione, per l'ampia relazione e per il documento allegato consegnatoci che alleghiamo agli atti della Commissione. Essi faranno parte integrante dell'indagine conoscitiva.

Vi chiameremo nuovamente se avremo bisogno quando incontreremo i Comuni, la cui consapevolezza riteniamo molto importante.

Dichiaro chiusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*



